

E GESÙ, RISPONDENDO, DISSE LORO: I SANI NON HANNO DEL MEDICO BENSÌ I MALATI

Raccontare i miei trascorsi caratterizzati da esperienze drammatiche costituisce per me motivo di grande sofferenza, tuttavia se è vero che dagli errori si impara allora prendo coraggio nel narrare, naturalmente con grande capacità di sintesi, fatti e circostanze che hanno segnato negativamente il mio percorso di vita, affinché quanti prenderanno a leggere queste poche righe non possano incorrere negli stessi errori.

Mi chiamo Francesco sono cresciuto in una famiglia facoltosa e soprattutto di sani principi, purtroppo sebbene fossi stato educato come si conviene non sono riuscito nel concreto a perseguire valori e virtù che assimilai nella mia adolescenza. Influenzato da cattive amicizie iniziai fin da piccolo a percorrere strade sbagliate, nonostante ne fossi consapevole mi lasciai completamente andare, mi abbandonai all'idea di vivere senza vincoli, senza freni, completamente dedito a sperimentare esperienze estreme; basti pensare che all'età di dodici anni cominciai ad assimilare sostanze stupefacenti, fumavo la marijuana. Mi rendo conto che questo mio espediente potrebbe sembrare un racconto d'altri tempi, una mera ricostruzione di un dramma consumato in una cittadina di periferia - ma come è possibile che un adolescente di quell'età sprofondi nel baratro della droga - ma per quanto inverosimile possa sembrare, la mia condizione era questa mi ero incamminato in un sentiero tortuoso irto di spine e triboli. Continuai a vivere senza regole, lontano da quei principi che i miei genitori mi avevano trasmesso, le mie parole, i miei atteggiamenti, i miei comportamenti riflettevano il senso di una totale ribellione verso tutto e tutti e per giunta smisi con la marijuana ed iniziai con l'eroina e la cocaina ed andai di male in peggio.

Ho trascorso gran parte della mia vita in carcere per svariati reati, con il senno di poi ho maturato la consapevolezza di aver buttato i migliori anni della mia vita, se esistesse una macchina per tornare indietro nel tempo (perdonatemi la retorica), se per davvero potessi tornare indietro mi impegnerei a perseguire un tenore di vita dignitoso, caratterizzato da quell'integrità e da quei valori che i miei mi hanno trasmesso. Purtroppo mi rendo conto che non è possibile tornare indietro né tantomeno cancellare tutti quei malfatti consumati, ogni giorno affronto la realtà ed il passato mi tormenta. Scontato il mio debito con la giustizia avevo sete di riscatto, volevo lasciarmi alle spalle quel passato inquietante e ricominciare una nuova vita ma purtroppo dopo tante peripezie caddi nella dipendenza dell'alcol e della cocaina non avevo forza per rialzarmi un profondo senso di rassegnazione caratterizzava i miei stati d'animo ero ormai sull'orlo del collasso. Abbandonato da tutti, non avevo mezzi e risorse vivevo alla giornata ma quando pensavo che non ce l'avrei più fatta incontrai una persona che mi venne verso di me; si trattava di un certo Pastore di nome Carmine Crispino il quale fu sensibile alle mie sofferenze mi parlò di Gesù che era venuto per i malati e che si sarebbe preso cura di me. Il Pastore Carmine mi indirizzò in un centro di accoglienza e di riabilitazione che si trova a Marano di Napoli, il *Centro Speranza* laddove ho conosciuto il Pastore D'Andrea Salvatore il quale non

soltanto mi accolto con premura cristiana ma ha pregato per me ed in quell'istante sentii una liberazione interiore. Fui inserito in un programma di recupero e riabilitazione e a tutt'oggi non sento quella necessità compulsiva di dipendere da quelle sostanze, grazie a Dio ho scoperto di avere una dignità (che negli anni addietro avevo calpestato con il mio modo di fare) e posso tranquillamente affermare che *Gesù Cristo il Figlio di Dio* è venuto non per i sani ma per i malati.

FRANCESCO MELE

